

IL SINDACATO DEI CITTADINI

SCUOLA
ISTITUZIONI SCOLASTICHE
E CULTURALI ALL'ESTERO
FORMAZIONE PROFESSIONALE

SCUOLA D'OGGI

AGENZIA DI STAMPA DELLA UIL SCUOLA

Legge finanziaria, rinnovi contrattuali, riduzione fiscale: Angeletti ha ribadito le linee guida della Uil

Contratto, il governo rispetti i patti

Nel nostro modello sindacale proposte chiare e un confronto aperto

IL PUNTO

Il diamante nel sacco di tela

DI NOEMI RANIERI

14 settembre 2009. Primo giorno di un anno che segna trasformazioni faticose per la scuola. Permangono vecchi problemi e se ne aggiungono di nuovi che solleticano poco i mass media, molto invece il quotidiano di ogni scuola.

In una scuola, ipotetica ma non troppo, una madre, anche quest'anno accompagna a scuola il figlio, partecipa agli incontri scuola famiglia, ascolta i genitori di compagni ed ex compagni.

Qui l'insegnante di lettere è cambiata, lì quello di matematica non c'è più, quella di italiano fa anche matematica, con una per l'inglese e una di ginnastica, di là ci sono due disabili insieme e del sostegno non c'è ancora traccia. Ma bambini e ragazzi vanno a scuola contenti, i loro fratelli della «materna» piagnucolano un po', ma tutto a posto se la maestra gli fa le coccole.

Quelli della media progettano un interessante viaggio nella storia della scienza ed in quarta elementare lavorano sulle visite agli antichi fori romani.

Allora pensa che la scuola è una cosa importante per la gente, famiglie genitori e studenti e che gli insegnanti, i dirigenti, gli ausiliari lo sappiano così bene da farne carico anche questo anno.

Si organizzano per dare ancora il meglio, in mezzo a mille difficoltà.

E lei sa, come ogni altro genitore di dover essere grata alla scuola, almeno per un motivo.

Ogni singolo genitore lo sa, ma la società a cui quegli stessi genitori appartengono, non vuole riconoscerlo. E continua a bistrattare la scuola e chi, dandoci l'anima, ci lavora.

DI FRANCESCA RICCI

«Il governo deve solo onorare gli impegni assunti». È il messaggio che il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, concludendo i lavori della Direzione della Uil, invia al governo in merito alla predisposizione della legge Finanziaria. «Il governo», ha detto Angeletti, «ha sottoscritto un accordo che riguarda la riforma dei contratti e quella intesa deve essere rispettata. Non c'è una alternativa», ha insistito, «il governo è direttamente responsabile del contratto e della scuola e degli statali». Il contratto per il triennio 2010-12 deve essere rinnovato entro dicembre secondo quanto previsto dall'accordo che il governo ha sottoscritto. Le basse retribuzioni e l'alta pressione fiscale che grava sul lavoro dipendente, sono

la ragione per cui la Uil insiste sulla sua proposta: rinnovi contrattuali subito e riduzione fiscale sui redditi da lavoro dipendente, a partire dalla detassazione della tredicesima.

Il contratto della scuola deve prevedere anche risorse aggiuntive per la valorizzazione professionale, oltre alla copertura dell'inflazione secondo i parametri definiti nell'accordo.

La Uil Scuola ha presentato all'Aran la propria piattaforma di proposte (si veda l'articolo a pagina 4, il testo integrale sul sito Uil Scuola) anche le altre organizzazioni hanno fatto altrettanto, va quindi aperto il negoziato.

La Uil è contraria ad ogni rinvio e promuoverà modalità di pressione da parte dei lavoratori.

In questo numero del giornale abbiamo scelto di proporre mol-

ti temi, dall'atto di indirizzo del primo ciclo, alla questione dei precari rimasti senza incarico, dall'appuntamento elettorale per il rinnovo delle Rsu al calendario congressuale. Aspetti importanti che non debbono però togliere attenzione al lavoro quotidiano svolto nelle scuole.

Il dibattito sulla scuola rischia di oscurare una profonda verità: la scuola statale non è allo sfascio ed è in grado di adempiere al proprio compito quello di formare i ragazzi e di favorire crescita culturale e civile.

La vera risorsa della scuola è il lavoro, la competenza, l'impegno di tante lavoratrici e tanti lavoratori che senza supporti, con difficoltà crescenti, senza i dovuti riconoscimenti «danno l'anima per la scuola».

La scelta, fatta da tempo dalla

Uil, è quella della valorizzazione del lavoro e delle professionalità, del riconoscimento della funzione sociale della scuola e dei suoi operatori, di una istruzione di qualità.

«Il funzionamento del sistema politico e il modo in cui il confronto politico si svolge lascia molto a desiderare» ha detto Massimo Di Menna, nel corso della direzione della Uil Scuola, «in ogni caso insistiamo con proposte, scegliendo caparbiamente la via del confronto per modernizzare il paese. Ci rendiamo sempre più conto», ha aggiunto, «che il confronto, che richiede capacità di fare proposte, determinazione, forte radicamento con i lavoratori, è indispensabile per ottenere risultati. Le vecchie abitudini di chi si limita solo ad elencare le cose che non vanno, devono essere superate».

Parte il confronto sul territorio con gli iscritti e le Rsu sui problemi reali delle scuole

Congressi, un confronto in stile Uil

Le assise provinciali attesteranno la concretezza delle idee

DI PINO TURI

I congressi provinciali si dovranno caratterizzare per la partecipazione più ampia possibile, per intercettare umori, proposte degli iscritti e della nostre Rsu, che conoscono e affrontano ogni giorno i problemi concreti delle scuole. La nostra linea sindacale sarà quindi definita in tale sede nella quale verrà eletto il nuovo quadro dirigente. Un'occasione che ci consente di continuare nella strada già intrapresa nel precedente Congresso di Perugia all'insegna dell'ormai consolidato «stile Uil», fatto di proposizioni realistiche ed obiettive, senza alcun tratto

demagogico e, soprattutto, mirato alla soluzione dei problemi. Il gran lavoro di questi ultimi anni ci ha fatto registrare significativi successi in termini di aumento di iscritti e di voti segnalando un soddisfacente radicamento del nostro sindacato.

Questi valori sono stati un importante collante per consolidare il senso di appartenenza e di identità che questa stagione congressuale deve confermare e migliorare. Una discussione ed un dibattito che devono realizzare appieno il progetto di sindacato «professionale» e «laico» che continui a rappresentare quella voce libera di cui il paese e la Scuola hanno sempre più bisogno.

Alunni per classe e nomina supplenti Lettera alla Gelmini

Con la ripresa delle attività didattiche giungono segnalazioni di classi con un alto numero di alunni, e decisioni di «distribuzione» degli alunni nelle varie classi e di «spostamento» di docenti per coprire le supplenze, difficoltà per carenza di personale Ata.

Una situazione che la Uil Scuola ha segnalato al ministro Gelmini richiedendo un rapido intervento e richiamando una circolare esistente.

A pagina 3

CICLO PRIMARIO
L'atto di indirizzo conferma la centralità dell'autonomia delle scuole

a pagina 2

PERSONALE ATA
Un progetto di qualità per riorganizzare i servizi

a pagina 5

FONDO ISTITUTO
Inps, regioni, decreto: punto per punto l'analisi dei provvedimenti

a pagina 3

RETRIBUZIONI
Pronta la guida Uil Scuola aggiornata agli ultimi provvedimenti

a pagina 5

Nell'atto di indirizzo viene confermata la centralità dell'autonomia delle scuole

Linee guida per il ciclo primario

Per armonizzare l'organizzazione e l'offerta formativa

Pagina a cura
DI NOEMI RANIERI

L'emanazione di un atto di indirizzo del ministro per fornire indicazioni alle scuole sulle modalità con cui armonizzare i nuovi assetti ordinamentali all'organizzazione didattica e alla predisposizione del Piano dell'offerta formativa nel primo ciclo di istruzione e nella scuola dell'infanzia, prevista dal Regolamento attuativo del Piano programmatico, è stata fortemente attesa dalle scuole e sempre sostenuta dalla Uil Scuola fin dall'incontro di Palazzo Chigi del dicembre 2008.

Nel corso di quell'incontro la Uil ha evidenziato tutte le criticità derivanti dagli interventi del governo, proponendo modifiche.

Con la pubblicazione di questo documento l'amministrazione fornisce indirizzi generali e unitari alle scuole, ma permane la critica rispetto ai tempi ritardati della pubblicazione avvenuta il 9 settembre 2009.

L'alveo in cui le scelte dell'Atto di indirizzo, vengono riportate è fortemente connotato dall'autonomia, a favore della capacità delle scuole di praticarla:

- in ordine alle dimensioni didattiche organizzative di ricerca, di sperimentazione e di sviluppo, da collocare nei limiti definiti dalla legge 133/2008;
- in coerenza comunque con gli obiettivi generali del sistema nazionale di istruzione;
- nel rispetto della libertà di in-

segnamento;

- delle scelte educative e formative dei genitori;
- del diritto ad apprendere degli studenti.

L'autonomia è riconosciuta quale strumento e risorsa attraverso cui adottare metodi di lavoro, tempi di insegnamento, soluzioni funzionali alla realizzazione dei piani dell'offerta formativa e alle esigenze e vocazioni di ciascun alunno.

L'Atto di indirizzo corrisponde anche ad una seconda esigenza, quella di avviare nelle scuole, in relazione alla prospettiva definita dal Regolamento n. 89/2009, di mantenere, per un periodo non superiore ai prossimi tre anni scolastici l'applicazione delle Indicazioni nazionali allegate al decreto 59/2004, come aggiornate dalle Indicazioni per il curricolo di cui al decreto 31 luglio 2007, quale lavoro tendente a porre alla base della loro progettazione educativa, una loro compiuta armonizzazione, prevedendo che tali attività siano realizzate attraverso un monitoraggio curato dall'Ansa, dall'Invalsi e dal Cnpi. Tale armonizzazione mira a giungere a una loro stesura «unitaria e semplificata». Il termine «semplificata» sottolinea soprattutto la necessità di recuperare una unitarietà e linearità di linguaggio che superi il tecnicismo e ne consenta la lettura e la comprensione da parte di docenti, genitori, progressivamente degli alunni e della pubblica opinione.

L'Atto di indirizzo oltre agli ambiti già richiamati definisce i crite-

ri generali riferiti alle attività delle scuole. A questo scopo sono importanti le seguenti osservazioni:

1. porre al centro, nell'azione della scuola, l'alunno e il suo itinerario di formazione personale e di apprendimento;
2. mantenere in primo piano l'obiettivo di formare i cittadini di oggi e di domani;
3. operare per una scuola dell'inclusione;
4. fissare le tappe e i traguardi da superare nel percorso formativo continuo dai 3 ai 14 anni, secondo standard diffusi nell'area Ue e Ocse;
5. verificare periodicamente e con sistematicità i progressi di ogni singolo alunno, soprattutto nelle capacità di base;
6. responsabilizzare ogni scuola rispetto ai risultati e ai livelli di apprendimento che i propri alunni sono chiamati a raggiungere;
7. definire e proporre un curricolo adeguato alla formazione degli alunni e al loro proseguimento negli studi;

I diversi criteri vengono analizzati in maniera dettagliata, ma viene rimandata alle scuole la loro piena e concreta declinazione nel quadro delle risorse assegnate, per articolare il tempo scuola secondo criteri e soluzioni idonee al migliore impiego delle risorse, all'ampiamento del servizio ed all'incremento dell'offerta formativa valorizzando in tal modo le potenzialità derivanti dall'autonomia organizzativa e didattica.

La Uil Scuola informa
sul primo ciclo di istruzione



La Uil Scuola informa sul primo ciclo di istruzione - Guida aggiornata agli ultimi provvedimenti



Guida aggiornata
agli ultimi
provvedimenti

«La Uil Scuola informa sul primo ciclo di istruzione. Guida aggiornata agli ultimi provvedimenti». Il volume curato dalla Uil Scuola è disponibile presso le segreterie provinciali. L'indirizzo della sede più vicina è disponibile sul sito Uil Scuola (www.uilscuola.it)

COSA DEVONO FARE LE SCUOLE

L'insegnante unico-prevalente

Una volta ricevuto l'organico articolano il tempo scuola con criteri e soluzioni idonee al migliore impiego delle risorse, all'ampiamento del servizio e dell'offerta formativa; valorizzando l'autonomia organizzativa e didattica, regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività in modo adeguato al tipo di studi ed ai ritmi di apprendimento degli alunni.

In merito al cosiddetto docente unico/prevalente per la scuola primaria l'atto di indirizzo compie una operazione estremamente significativa rispetto alle scelte operate dal regolamento e dalla circolare sulle iscrizioni che avevano eliminato ogni riferimento alla funzione prevalente, recuperandone la portata a seguito di un pronunciamento del Consiglio di stato, che è intervenuto ad orientare l'amministrazione verso una interpretazione più coerente con i principi di flessibilità organizzativa introdotti dalle disposizioni dell'autonomia nonché da prassi diffuse.

La formulazione dell'atto di indirizzo è utilmente chiarificatrice in tal senso poiché valorizza il ruolo delle scuole in merito alla necessità di meglio rispondere anche alle esigenze espresse dalle famiglie ed alla propria libertà di utilizzare le risorse in modo efficacemente funzionale al progetto educativo.

Per semplicità e completezza ripor-

tiamo per intero quanto disposto a proposito della funzione e del ruolo del docente unico/prevalente.

«Il modello del docente unico (...) viene indicato come modello da privilegiare nell'ambito delle possibili articolazioni del tempo scuola, ma pur sempre "tenuto conto delle richieste delle famiglie e nel rispetto dell'autonomia scolastica"».

In sostanza, l'indicazione del modello non ha carattere prescrittivo, lasciando piena libertà alle scuole di strutturare orari e assetti didattico-organizzativi, nell'ambito dell'organico assegnato, secondo la propria programmazione e valutazione.

Il passaggio, ancorché graduale, dal modulo al docente unico, a partire dalle classi prime, richiede da parte dei collegi dei docenti e dei dirigenti scolastici l'esame approfondito dei nuovi modelli e la progettazione di nuove articolazioni orarie e didattiche, nella salvaguardia della qualità del servizio.

L'insegnante unico/prevalente è la «figura di riferimento» che, in solida interlocazione e collaborazione con i suoi colleghi, assume un ruolo di coordinamento della relazione educativa nei riguardi del singolo alunno e della classe nel suo insieme, nei rapporti con le famiglie, nell'assunzione dell'impegno di istruzione ed educazione.

DELIBERE COLLEGIALI

Ecco come vanno impostate

Tra le difficoltà delle scuole di assicurare offerta formativa e orari settimanali con risorse decurtate rispetto all'anno passato, è utile mantenere idee chiare e soluzioni condivise nel collegio dei docenti.

Ciò avviene in primo luogo con l'adozione di delibere ponderate, chiare e complete a cui tutti debbono attenersi nello svolgimento delle rispettive attività.

In tal senso è importante ricordare che le decisioni su cui si pronuncia il collegio possono essere assunte anche a maggioranza e registrate in apposite delibere; la più ampia condivisione è di fondamentale importanza in quanto costituiscono la leva di pilotaggio delle attività didattiche ed organizzative, relative alle scelte del Pof; vanno redatte in forma chiara e corretta a seguito di una discussione condotta in base alla conoscenza delle materie.

La convocazione del collegio a firma del dirigente scolastico è fatta con un congruo anticipo rispetto alla data di svolgimento e riporta l'elenco completo dei punti all'ordine del giorno, per favorire la riflessione e la predisposizione di proposte sia da parte di singoli componenti che di commissioni di studio e di lavoro, o di dipartimenti.

All'interno di questi gruppi/com-

missioni/dipartimenti vengono illustrate le possibili soluzioni ad una determinata questione, valutati i caratteri di forza e/o di debolezza, i possibili benefici e gli eventuali svantaggi, ma è comunque nella seduta plenaria che le proposte riguardanti le questioni di interesse generale, devono essere avanzate, per l'assunzione delle definitive decisioni; per le questioni attinenti singoli segmenti di istruzione, ad esempio, l'approvazione dei criteri per l'inserimento degli anticipatori sono i componenti del collegio dei docenti dello specifico settore ad assumere le specifiche delibere.

Delibere inerenti questioni non all'ordine del giorno possono essere adottate previa approvazione, in sede di collegio, di una integrazione all'o.d.g. stesso.

Si ricordi infine che tutte le delibere sono parte integrante del verbale, in forma diretta ovvero riportate come allegato, vanno lette in ogni parte ed approvate per alzata di mano; anche il verbale della riunione deve riportare una sintesi dei lavori, con la registrazione dei nominativi degli intervenuti sui diversi punti all'ordine del giorno.

A conclusione dei lavori o all'inizio della successiva seduta il verbale va approvato dal collegio.

Precariato: occorre un intervento organico. Uil Scuola spiega le misure in via di definizione

Precari, come funziona la norma

Priorità nelle supplenze e indennità di disponibilità

I provvedimenti non intervengono sulla complessa problematica del precariato. Su questa ricordiamo le rivendicazioni della Uil che rimangono tutte valide:

- immissioni in ruolo
- organici stabili pluriennali
- incarichi pluriennali
- assorbimento delle graduatorie.

Si conferma la posizione critica della Uil nei confronti dei tagli e la esigenza politica da noi sempre rappresentata di investimenti per la qualità della scuola statale.

Il provvedimento va visto tenendo insieme le tre parti:

- decreto
- intese con le regioni
- anticipazione dell'Inps

La platea dei beneficiari

Docenti con incarico annuale al 30 giugno o al 31 agosto, abilitati, inseriti nelle graduatorie provinciali e comunque nominati anche sulla base di una graduatoria di istituto.

Personale Ata con incarico annuale al 30 giugno e al 31 agosto inserito nella graduatoria provinciale e comunque nominato

L'azione della Uil

Mentre la gente è senza stipendio, non possiamo permetterci di contrastare provvedimenti che introducono più risorse e migliori opportunità. Cogliamo in questo intervento una novità positiva. Per la prima volta tutti coloro che hanno avuto l'incarico e non lo vedono confermato per riduzione di organico non vengono abbandonati ma, con supporti finanziari, restano legati ad attività lavorative ed accompagnati alla futura stabilizzazione. Anziché ostacolarlo, il sindacato deve, come cerchiamo di fare noi della Uil, denunciarne il ritardo, chiedere alle Regioni di intervenire rapidamente con le intese, non perdere tempo in «tavoli» e riunioni inconcludenti, mobilitarsi per assicurare l'attuazione anche nei prossimi anni. L'azione della Uil del 26 marzo in ogni regione è stata alla base di tale novità. L'aver ottenuto da parte delle Regioni di centro destra e centro sinistra la destinazione di risorse finanziarie a favore dei precari della scuola che, anziché un sussidio, vedranno la loro professionalità utilizzata nella scuola statale, è un risultato importante. Il nostro giudizio rimane vincolato al testo e all'effettiva applicazione del decreto e ovviamente al suo testo e all'effettiva conclusione delle intese con le Regioni. Una volta approvato il decreto la Uil Scuola attiverà incontri informativi e di discussione con i diretti interessati.

reazioni regionali-Regioni essere utilizzati nelle scuole per l'intera durata del progetto.

Come interviene l'Inps

È previsto un automatismo e un'anticipazione della quota dell'indennità di disoccupazione erogata mensilmente per i periodi di non lavoro (secondo quanto già previsto sulla normativa in materia).

Intese con le Regioni

Le Regioni indicano la quantità di risorse finanziarie da loro impegnate che vengono versate all'amministrazione scolastica (si ipotizza scuole-polo) per la retribuzione del personale coinvolto. La Regione indica gli obiettivi degli interventi, il personale è quello dell'elenco degli incaricati che non hanno avuto conferma, che confluiranno in una graduatoria provinciale. È previsto quindi un utilizzo integrato - attività prevista nell'intesa regionale, supplenze, disoccupazione Inps - con l'obiettivo di garantire retribuzione e lavoro nella scuola statale.

Al momento, le regioni che hanno sottoscritto le intese sono: Campania, Lombardia, Sardegna, Puglia, Sicilia. Ma stanno per concluderle anche altre regioni. Per questo occorre continuare a premere perché, dalla loro disponibilità si passi alla precisa definizione delle risorse e conseguente intesa con il Miur. La Uil Scuola continua a premere affinché ciò avvenga e denunciare eventuali ritardi e non-disponibilità e, naturalmente valorizzare, quando tale impegno si concretizza.

Il Miur ha attivato, su forte pressione Uil, impegno diretto e cabina di regia. Su questo, insieme agli altri sindacati, abbiamo sollecitato un incontro congiunto con il ministro e Conferenza delle Regioni. Senza questi provvedimenti circa 20 mila persone sono già senza stipendio e lavoro.

La drammaticità della mancanza dello stipendio non consente di perdere tempo pensando che nel contesto della crisi attuale aver aperto tali spiragli e concreti risultati sia un fatto positivo. Ciò è stato possibile per l'insistenza e la caparbia sindacale e per le pressioni dei lavoratori e dei sindacati anche a livello territoriale.

anche sulla base di graduatorie di istituto.

Cosa dovrebbe prevedere il decreto

Prima di esprimere un giudizio occorre attendere il testo ancora non pubblicato mentre andiamo in stampa:

- precedenza nelle nomine delle supplenze
- riconoscimento dell'intero anno di servizio

La regolamentazione delle supplenze è demandata ad un decreto del Miur: le nuove disposizioni, riferite all'anno scolastico 2009/10, sono rivolte al personale docente, inserito a pieno titolo

nelle graduatorie provinciali ad esaurimento, e al personale Ata inserito nelle graduatorie permanenti e ad esaurimento, che nello scorso anno scolastico hanno avuto un incarico annuale o fino al termine dell'attività didattica e che nell'anno scolastico in corso non sono stati destinatari di contratto.

A detto personale saranno conferite dai dirigenti scolastici le supplenze temporanee per assenza di titolari, con precedenza rispetto al personale inserito nelle graduatorie di circolo e d'istituto. Il personale interessato avrà diritto al pieno riconoscimento del servizio per l'intero anno scolastico 2009/10.

L'amministrazione, allegato al decreto, emanerà un apposito modello per la presentazione delle domande che andranno indirizzate all'Ufficio scolastico provinciale dove si risulta inseriti. Sarà possibile scegliere di presentare domanda o nella provincia di inserimento in graduatoria ad esaurimento o in quella dove si è prestato servizio lo scorso anno o dove si è inseriti nelle graduatorie di circolo o d'istituto per l'a.s. 2009/10. Ai fini della presentazione delle domande vengono circoscritti gli ambiti territoriali, restringendo l'obbligo di scelta ad un numero minimo di distretti scolastici, proporzionato alla dimensione della provincia. Per i docenti già impegnati nei progetti finanziati dalle regioni sarà possibile accettare un incarico annuale o fino al termine delle attività didattiche che si rendesse disponibile successivamente, integrare la quota regionale con la quota Inps e previa intesa Di-

l'esigenza di assicurare l'ordinato svolgimento delle attività di istruzione.

Miur - Direzione generale per la politica finanziaria e per il bilancio - Ufficio I Prot. 3545, Roma 29 aprile 2009

(...) In proposito, si ritiene opportuno ribadire quanto già rappresentato con nota prot. n. 3338 del 25 novembre 2008, e cioè che - ferma restando l'esigenza di contenere il conferimento delle supplenze nella misura del possibile - va comunque assicurato l'ordinato svolgimento delle attività di istruzione, di formazione e di orientamento, giacché il diritto allo studio va in ogni caso garantito.

I sindacati Flc Cgil - Cisl Scuola - Uil Scuola - Snals - Gilda hanno inviato al ministro Gelmini una lettera con la richiesta di incontro per affrontare, in relazione alla legge finanziaria, le tematiche relative alla scuola, al personale, al rinnovo del contratto di lavoro che scade a dicembre.

On. Mariastella Gelmini
ministro dell'Istruzione,
università, ricerca

Oggetto: richiesta incontro.

Le scriventi Organizzazioni sindacali chiedono un urgente incontro per affrontare le tematiche relative alla Scuola e al personale, con particolare riferimento alla legge finanziaria, in via di predisposizione e al rinnovo del Contratto di lavoro in scadenza il 31/12/2009. Si resta in attesa di cortese, quanto urgente riscontro.

Flc Cgil - Cisl Scuola - Uil Scuola
- Snals - Gilda

LA LETTERA AL MINISTRO

No a situazioni contra legem

Onorevole Sig. Ministro, Le segnalo alcune delle questioni che, alla ripresa delle attività didattiche, si stanno evidenziando in alcune scuole, a seguito della contrazione di organico, della riconduzione a 18 ore delle cattedre relative alle attività curriculari e della forte riduzione delle compresenze:

- l'alto numero di alunni per classe, anche quando sono presenti alunni con disabilità;
- la mancanza di copertura nelle classi con supplenti, in caso di assenza dei titolari;
- le difficoltà di funzionamento per carenza di personale Ata.

Non è infrequente dover registrare le lagnanze di docenti e genitori che denunciano un numero di alunni superiore al limite massimo consentito, così come la scelta, da parte di alcuni dirigenti, di «distribuire» gli alunni per le varie classi, ovvero spostare docenti impegnati in attività curriculari, al fine di evitare la nomina dei supplenti, pregiudicando così la programmazione delle attività didattiche con le inevitabili ricadute negative sul diritto allo studio degli alunni stessi.

Trattandosi di situazioni «contra legem», riteniamo necessario un suo autorevole intervento, per garantire, attraverso un attento monitoraggio, le risorse finanziarie per la retribuzione dei supplenti e nei confronti dei direttori regionali, per garantire il rispetto delle norme, come del resto concordato in sede di confronto ministeriale.

In attesa di riscontro, si porgono distinti saluti

Massimo Di Menna
segretario generale Uil Scuola

Pubblichiamo in merito il testo della circolare del Miur del 25 novembre dello scorso anno, ripresa nelle note del 29 aprile 2009 nella quale viene espressamente ribadita



UIL SCUOLA

Il Sindacato Professionale

chi siamo | dove siamo | pubblicazioni | ricerche | i nostri link | scrivi alla uil scuola

Le nostre rubriche

Contratto	Personale Ata	Supplenze & Graduatorie	Comunicati Stampa
Congresso	Iniziativa	Rsu	Formazione Professionale

Le sezioni di approfondimento

Uilscuolonline	Professionalità Docente	La Uil informa sulla riforma
----------------	-------------------------	------------------------------

Presentate all'Aran le linee guida per il rinnovo per il triennio 2010-2012

Contratto, la piattaforma Uil

Valorizzare le professionalità, riconoscere l'impegno

Aspetti retributivi e di valorizzazione delle professionalità. Le proposte della Uil Scuola per il nuovo contratto sono finalizzate al recupero del potere di acquisto delle retribuzioni (nelle diverse voci), con riferimento al nuovo parametro Isae che fissa l'inflazione di riferimento del triennio al 6%, a cui va aggiunta la percentuale di recupero per il precedente biennio, del differenziale tra inflazione programmata e reale (1,5%). Il nuovo contratto dovrà ridefinire, come previsto dalla dichiarazione a verbale del vigente contratto, la struttura della retribuzione, semplificandola a una voce stipendiale e a una accessoriaria, rafforzando la contrattazione di 2° livello. Al fine di valorizzare le professionalità, riconoscere merito e impegno vanno indicate e rese disponibili le risorse derivanti dai risparmi (30%) previste dalla legge 133, nonché le ulteriori risorse di investimento. Al fine di avere strumenti idonei per valorizzare merito, impegno, risultati, funzioni specifiche, Uil Scuola sollecita il governo a realizzare un compiuto sistema di valutazione indipendente dell'in-

tero sistema scolastico, in grado di intervenire con articolazioni nelle scuole o reti di scuole, a supporto delle attività didattiche, di verifica, di valutazione con riferimento ai processi di crescita, all'innalzamento dell'apprendimento, all'acquisizione di competenze degli studenti. Nell'ambito di tale sistema (così come indicato nell'art. 24 del vigente contratto) si favoriranno le opportunità di sviluppo professionale e di carriera del personale docente.

Per quanto riguarda il personale Ata, con l'utilizzo delle risorse aggiuntive (30% dei risparmi) si potrà rafforzare l'attuale sistema di classificazione e valorizzazione particolarmente innovativo in termini di riconoscimento del merito. In tale ambito va definito in modo più puntuale il riconoscimento del ruolo del direttore amministrativo in termini di competenze e responsabilità per gli aspetti amministrativi e contabili. Va affrontata, la irrisolta questione dell'inquadramento economico del personale ex enti locali.

Parte normativa. Per la parte normativa vanno previste norme chiare sull'orario di lavoro, e van-

no semplificate le norme del testo contrattuale, al fine di meglio garantire esigibilità e certezza dei diritti contrattuali, a tale proposito vanno rafforzate le sedi di «raffreddamento» del relativo contenzioso. Vanno riviste le norme che regolano la mobilità, al fine di favorire la stabilità nel rapporto di lavoro, rivisitando anche il sistema delle precedenza. Anche tenendo conto di recenti sentenze giurisdizionali vanno previsti rapporti di lavoro pluriennali e comunque va perseguita l'estensione delle tutele giuridiche ed economiche del personale con contratto a tempo determinato. Va definita l'equiparazione pubblico-privato nelle norme che regolano le trattenute e gli interventi in caso di assenza per malattia, superando l'attuale norma penalizzante per il settore pubblico. Per i docenti, vanno ridotti i carichi burocratici, e va invece incentivata e valorizzata la funzione specifica di insegnamento e delle attività connesse, in termini di flessibilità, ricerca, innovazione, autoaggiornamento, formazione in servizio. Le ricadute dei processi di riforma in atto sul personale dovranno trovare

nel contratto specifiche norme di tutela.

La Uil Scuola chiede l'apertura della trattativa, nelle more della definizione dei comparti di contrattazione e delle nuove regole relative alle relazioni sindacali, previste dal decreto in via di approvazione. Tale richiesta è finalizzata ad arrivare alla definizione del contratto entro la scadenza del 31 dicembre 2009 (come previsto dall'accordo del 30 aprile) e regolamentare l'intero triennio contrattuale, anche al fine di introdurre quegli elementi innovativi finalizzati al miglioramento del sistema scolastico e al miglioramento reale delle retribuzioni di tutti i lavoratori della scuola (...). Si conferma che il contratto di comparto abbia al suo interno le specifiche aree, una relativa al personale docente e una relativa al personale Ata, in ragione delle rispettive specificità. Per i dirigenti scolastici, per i quali non è stato ancora chiuso il vecchio contratto e la Uil denuncia tale ritardo e continua a fare pressione perché il negoziato sia rapidamente concluso, la piattaforma per il triennio 2010-2012 è già stata presentata.

TESI CONGRESSO

La laicità della scuola è centrale

Quello della laicità della scuola italiana è un tema di stretta attualità. Una sentenza del Tar del Lazio ne ha riproposto la necessità e di recente si è riaperto il dibattito sulla base di un documento Vaticano. Riportiamo sul tema le tesi Uil Scuola per il dibattito congressuale.

La scuola laica è parte integrante della laicità dello Stato. Assumere il concetto di scuola laica come riferimento per l'azione sindacale e per l'esercizio professionale vuol dire non limitarsi agli aspetti storici che ne hanno influenzato la caratterizzazione. Non si tratta infatti di riportare nella scuola il concetto di libero stato e libera chiesa, in una sorta di confine invalicabile delle funzioni, ma di considerare la laicità nella sua essenza, libera dalle influenze di tipo storico. La scuola è laica principalmente perché è sede del sapere, quindi del pluralismo, della libertà; è la qualità dell'istruzione che garantisce la laicità. L'acquisizione delle competenze, di conoscenze, l'assunzione padronanza di spirito critico, sperimentare il valore della ricerca scientifica, riconoscere nel dubbio la base per una etica della responsabilità e perseguire nuovi saperi, sono l'essenza della laicità. Nella pratica didattica è il lavoro quotidiano degli insegnanti che colloca valori, culture, la stessa identità e interiorità religiosa, nel contesto di un'etica del rispetto reciproco. C'è da considerare inoltre che la multiculturalità, che sempre più caratterizzerà la scuola italiana, affida alla scuola e quindi al personale che vi lavora, una vitale funzione di integrazione. Non ci deve essere posto per la separazione delle religioni e delle civiltà, premessa per la non conoscenza, la paura e infine l'odio. Al contrario l'integrazione va perseguita nel filo comune di una moderna laicità; questo difficile impegno lo troviamo nel lavoro quotidiano da tanti lavoratori della scuola. La questione è per noi rilevante per i principi e perché riguarda il lavoro quotidiano, che avviene con scarsi supporti e riconoscimenti, anche se con la gratificazione dei risultati. Alla politica si chiede di riconoscere tale impegno, di non improvvisare ingerenze, di garantire la laicità. Nella scuola l'integrazione deve basarsi su due solide basi: l'acquisizione della lingua italiana che deve essere conosciuta e padroneggiata, e la conoscenza e il rispetto della nostra costituzione, che è frutto e sintesi della cultura, della storia e dei valori irrinunciabili del nostro paese. Su queste due solide basi la scuola, se supportata, può determinare una solida integrazione propria di uno stato laico.

Ecco cosa prevede la bozza di decreto

Formazione iniziale ecco cosa cambia

DI NOEMI RANIERI

Il nuovo modello di formazione iniziale degli insegnanti, presentato in bozza ai sindacati, e non ancora ufficializzata, prevede novità per modi e tempi. Il titolo si consegue in cinque anni con tirocinio integrato per la scuola dell'infanzia e primaria, in sei anni comprensivi della laurea magistrale e del tirocinio per la scuola secondaria di primo e secondo grado. Tutti i corsi sono programmati sulla base dei fabbisogni quantitativi territoriali. Forte è la connotazione in ordine alle Tic, all'informatica e all'inglese. La riforma contiene alcuni positivi elementi, tra cui l'impianto nazionale della formazione di tutti gli insegnanti e che ad essa concorrano sia l'università che le scuole.

Ma restano criticità: il decreto, non ancora presentato, farà partire corsi dal 2010-2011, fino al 2016, non ci saranno i nuovi laureati.

Dove si attingeranno allora i docenti da nominare, soprattutto nelle province in cui le graduatorie sono esaurite?

La Uil propone che in quelle province, si bandiscano concorsi per l'immediata copertura, per evitare il formarsi di nuovo precariato, che farà maturare nel tempo nuove legittime aspettative.

Il ministro prefigura una fase transitoria che regolerà di fatto l'accesso all'insegnamento nei prossimi anni, propone di aprire la procedura anche ricercatori ed a contrattisti unilicizzati, e prevedere una fase riservata ai supplenti con 360 giorni di servizio che, pur senza abilitazioni hanno garantito il servizio nelle province di cui sopra, e a cui vanno riconosciuti diritti acquisiti e sacrifici fatti.

Nella fase transitoria vanno gestite anche le problematiche non ancora risolte dei docenti in possesso del solo diploma, ad esempio gli insegnanti tecnico pratici, e va riconosciuto anche lo sforzo di coloro che hanno superato i test di ammissione alle Ssis, ma che non sono stati ammessi ai corsi per carenza di posti.

La fase transitoria inoltre dovrebbe affrontare altre questioni: la sorte degli attuali componenti le graduatorie di terza fascia di istituto, ad esempio. Il tutto da inquadrare su modalità e criteri per un reclutamento che selezioni docenti per le sfide poste alla scuola dalla società del terzo millennio.

Per la Uil il concorso avrebbe meglio di ogni altra modalità permesso all'amministrazione di coprire i posti vacanti, sulle graduatorie esaurite, in tempi rapidi e procedure condivise.

Lo chiede Uil Scuola al ministro Gelmini

Superiori, confronto a tutto campo

DI NOEMI RANIERI

Stando all'approvazione in prima lettura degli appositi regolamenti, a partire dall'a.s. 2010-2011 gli istituti tecnici, gli istituti professionali e i licei dovrebbero avviarsi nella riforma delineata dal decreto legislativo 113/2008. Alcune questioni andrebbero risolte in via prioritaria per permettere alle scuole di operare in un quadro chiaro di riferimenti, prima che parta la stagione di conquista dei nuovi iscritti.

Per fare ciò è necessario che i regolamenti siano pronti in tempi tali da far conoscere l'offerta formativa alle famiglie diciamo entro dicembre 2009. Ciò non vale solo per le scuole del secondo grado, ma anche per quelle del primo poiché nel quadro dell'orientamento scolastico e professionale i docenti e gli esperti dovranno indirizzare i giovani di 14 anni nella scelta di un percorso di studi successivo, ancorché in obbligo di istruzione, che al momento viene delineato ma non definito nella sua pienezza.

Tra i vari decreti quello sull'accorpamento delle classi di concorso va tenuto d'occhio con attenzione per evitare che opportunità di sviluppo professionale si trasformino in gabbie per gli insegnanti, a fronte della dichiarata volontà di

garantire i diritti acquisiti sia dal personale di ruolo che con contratto a tempo determinato. La terza e più delicata questione riguarda ancora gli utenti. Secondo la Uil gli studenti coinvolti dovrebbero essere quelli iscritti al primo anno di ciascun corso, per l'anno in questione, per consentire una gradualità alla trasformazione ordinamentale, monitorarne gli esiti, tutelare gli studenti iscritti agli anni successivi alla prima classe che essendosi orientati verso un ordinamento pre-riforma, si ritrovano, a piè pari in un altro.

Recentemente, anche su sollecitazione della Uil, il ministro si è detto disponibile a rivedere la questione a proposito dei licei per i quali la riforma dovrebbe attuarsi a partire dagli iscritti al primo anno. La scelta sembrerebbe alquanto improvida se lasciasse fuori i tecnici ed i professionali senza poter addurre alcuna valida motivazione.

Il ministro deve rendere chiaro e coerente il suo pensiero e soprattutto deve farlo attraverso provvedimenti concreti che diano certezza agli operatori ed alle famiglie, oltre che una par condicio agli studenti dei diversi corsi. Rimane tutta la criticità dei tagli agli organici derivante dalle norme finanziarie, alla base del provvedimento. Come dicevano i latini *verba volant*.

Tra le proposte della Uil Scuola c'è anche quella di un piano pluriennale di immissioni in ruolo

Un progetto di lunga durata per gli Ata

Una sfida per la qualità che passi da una diversa organizzazione

DI ANTONELLO LACCHEI

Il nuovo anno scolastico parte all'insegna dei tagli che colpiscono migliaia di lavoratori che restano senza stipendio e rischiano di minare l'organizzazione del lavoro, rendendo più difficile la vita nelle scuole.

Gli strumenti di tutela per il precariato, fortemente sostenuti dalla Uil Scuola, se da una parte attenuano positivamente l'impatto sulle persone che perdono il posto non affrontano in nessun modo il problema della qualità del servizio che resta sulle spalle di chi resta a scuola.

È del tutto evidente che una riduzione cospicua e progressiva del personale se non è accompagnata da una profonda riorganizzazione comporta necessariamente un peggioramento delle condizioni di lavoro e conseguentemente della qualità delle prestazioni. La Uil Scuola rifiuta questo scenario di marginalizzazione del lavoro Ata e lancia una sfida sulla qualità. E' indispensabile un

Via alle domande per la seconda posizione economica

Con l'apertura delle funzioni per l'acquisizione delle domande prende finalmente avvio la procedura per l'attribuzione della seconda posizione economica per gli assistenti amministrativi e tecnici tempo indeterminato in attuazione dell'Accordo nazionale sottoscritto il 12 marzo 2009. Infatti, in una recente nota pubblicata sul nostro sito, il Miur ha reso noto di aver predisposto gli interventi sul sistema informativo per la gestione delle domande e quelli per lo svolgimento della prova selettiva. Per il personale in servizio la domanda può essere acquisita da una qualunque scuola della provincia di titolarità. Per il personale collocato fuori ruolo o in servizio in una istituzione

scolastica all'estero, l'ufficio competente per l'acquisizione della domanda è l'Usp di ultima titolarità. Nel caso di aspiranti che hanno avuto un trasferimento interprovinciale la domanda deve essere acquisita dalla nuova provincia di titolarità dell' a.s. 2009/10. Contestualmente alla acquisizione della domanda, che avverrà a partire da questa settimana, a ciascun candidato sarà assegnato un codice identificativo che va custodito e che servirà per le successive fasi della procedura. Ricordiamo che la Uil Scuola e l'Irse organizzano su queste procedure, corsi gratuiti per gli iscritti. È prevedibile che i test si svolgeranno a partire dalla metà del mese di ottobre.

progetto di riorganizzazione dei servizi Ata che dia concretezza all'unità dei servizi attraverso l'istituzione delle figure di coordinamento. Si deve partire dalla redistribuzione degli organici in rapporto alle esigenze di funzionamento delle scuole, per garantire standard di funzionalità adeguati alla qualità dell'offerta formativa, ai bisogni dell'utenza e alle esigenze di valorizzazione professionale

dei lavoratori.

Per questo indichiamo al ministro alcune semplici azioni concrete come quella di definire un organico previsionale di area C e quella di affrontare la distribuzione dell'organico nella sede della commissione paritetica Oo.ss. Miur, che non ha mai operato, partendo dalle effettive necessità delle scuole e dall'individuazione dei carichi di lavoro per consentire ai

lavoratori di muoversi in un quadro di certezze e di tutele ed alle scuole di dare risposte di qualità adeguate alla domanda e ai bisogni dell'utenza.

È del tutto anacronistico parlare della scuola del presente o peggio del futuro senza prevedere la progressiva estensione dell'area tecnica in ogni scuola a supporto della nuova didattica. Le nuove istanze sociali richiedono oggi ai collaboratori

scolastici un alto livello di competenza, molto lontano dall'attività di pulizia in cui l'immaginario collettivo li relega.

Per i Dsga è necessario ribadire, nella chiarezza e nella distinzione dei ruoli, l'autonomia operativa dal dirigente scolastico.

Occorre inoltre un piano pluriennale di immissioni in ruolo per dare stabilità al sistema e certezze ai lavoratori.

Queste istanze, infine, dovranno trovare una definizione nel rinnovo del contratto nazionale che scade a dicembre, alla luce del nuovo modello e degli impegni assunti dal governo nel protocollo d'intesa del 30 ottobre scorso, per introdurre nel lavoro pubblico e nella scuola risorse e meccanismi da utilizzare nel secondo livello di contrattazione, per riconoscere economicamente produttività ed impegno. Su questi temi si incentrerà la nostra azione sindacale volta esclusivamente a valorizzare la vera risorsa della scuola pubblica italiana che è la professionalità di chi vi opera.

Le proposte del Coordinamento nazionale

Infanzia, politiche di qualificazione

Il Coordinamento nazionale per le politiche dell'infanzia e della sua Scuola, organismo plurale che riunisce associazioni professionali e organizzazioni sindacali della scuola sostiene le politiche di qualificazione della scuola dell'infanzia; interviene con pronunciamenti, atti ed iniziative a supporto del suo sviluppo a garanzia del diritto di ogni bambino ad avere la «sua scuola»; offre supporto professionale, occasioni di dibattito, spunti e spazi di riflessione a chi è impegnato nel compito di istruire, formare ed educare bambini dai tre ai sei anni.

Questa scuola è esempio di pratiche all'avanguardia, riconosciuta per l'indiscutibile valore pedagogico a livello internazionale. Nonostante questa ricchezza culturale, vive nella costante contraddizione tra il proprio ruolo di agente di innovazione e la limitatezza delle condizioni di fattibilità del progetto educativo, rese ancora più complesse dalla frequenza di bambini anticipatori, in assenza di risorse adeguate.

In questa direzione il coordinamento ritiene indispensabile: sostenere la generalizzazione con un organico funzionale

al progetto di ciascuna scuola, promuovere l'individuazione di standard di funzionamento e qualità del servizio, sviluppare il modello culturale definito dagli Orientamenti, attualizzati nelle Indicazioni per il curricolo, verso un curricolo verticale dai 3 ai 16 anni, favorire nelle scuole l'impegno a continuare a qualificare la propria esperienza ed identità, rivendicare investimenti per la formazione in servizio di tutti gli operatori del settore, garantire investimenti per l'edilizia scolastica.

Il coordinamento intende confermare l'interlocuzione e la collaborazione con soggetti istituzionali che rivestono ruolo di proposta, indirizzo e gestione per le politiche dell'infanzia e in primo luogo con le scuole. E dalle scuole che nasce il cambiamento, sulla base di opzioni e principi coesi, sostenuto da documenti di indirizzo pedagogico unitario e da esse condiviso con i genitori e la società.

Autonomia identità competenza, favoriscono nell'esercizio della cittadinanza attiva lo sviluppo armonico dei bambini: chiavi con cui reinterpretare i compiti della cura educativa dell'accoglienza della qualità degli ambienti educativi.

Gli effetti del decreto anti-crisi sulla previdenza dei dipendenti

Pensioni, ecco cosa cambia per il personale della scuola

Il recente decreto legge anti-crisi, convertito in legge 102 del 4 agosto scorso, è nuovamente intervenuto sul tema delle pensioni, modificando tre aspetti importanti:

- 1) facoltà per l'amministrazione di risoluzione unilaterale del rapporto di impiego pubblico al raggiungimento del requisito dei 40 anni di contribuzione, comunque conseguiti;
- 2) innalzamento dell'età pensionistica di vecchiaia per le donne che operano nella pubblica amministrazione;
- 3) innalzamento dell'età pensionistica a decorrere dall'1/1/2015 in correlazione all'aumento dell'aspettativa di vita.

Con questo provvedimento le singole amministrazioni potranno decidere di risolvere, in modo unilaterale, il contratto di impiego pubblico con i lavoratori (dirigenti compresi), in possesso del requisito del compimento dell'anzianità massima contributiva di quaranta anni. Le categorie escluse da questo provvedimento sono quelle dei professori universitari, dei magistrati e dei dirigenti medici di strutture complesse. Il riferimento alla legge

350 riguarda coloro che hanno subito sospensioni dal servizio. L'unico requisito richiesto, per l'amministrazione che intenda utilizzare questo provvedimento, è quello di comunicare la cessazione del rapporto di

impiego con un preavviso di almeno sei mesi.

Per il personale della scuola che non rivesta qualifica dirigenziale, la cui unica data di pensionamento resta fissata al 1° settembre di ciascun anno, il preavviso dovrà essere comunicato al lavoratore entro la data del 28 febbraio, mentre per i dirigenti il preavviso può essere disposto in ogni momento.

Con la seconda parte del provvedimento si ribadisce invece la regolarità (e la conseguente cessazione dal servizio al 1° settembre 2009 per gli interessati) dei provvedimenti già emanati dall'amministrazione. Rispetto alla situazione precedente (legge 133) si amplia la platea dei possibili destinatari del pensionamento d'ufficio che non riguarderà quindi soltanto chi abbia raggiunto i 40 anni di servizio, ma anche chi raggiunga i 40 anni con altre forme di anzianità contributiva (es. riscatto con legge 239/79 dei servizi privati, riscatto anni di laurea, servizio militare o equiparato, periodi di astensione facoltativa o obbligatoria per maternità coperti da contribuzione figurativa, supervalutazioni, ecc.) (...)

Testo tratto dal volume La Uil Scuola informa sulle pensioni. Guida aggiornata agli ultimi provvedimenti a cura di Piero Bottale.



La Uil Scuola informa sulle pensioni. Guida aggiornata agli ultimi provvedimenti. Il volume curato dalla Uil Scuola è disponibile presso le segreterie provinciali. L'indirizzo della sede più vicina è disponibile sul sito Uil Scuola (www.uilscuola.it)

Partono le assemblee pregressuali. Il congresso Uil Scuola a Lecce il 25, 26 e 27 gennaio 2010

Congresso Uil, via al confronto

È l'ora della partecipazione per tutti gli iscritti e le Rsu

DI PINO TURI

È partita la macchina organizzativa per la fase di celebrazione dei congressi della Uil e delle rispettive categorie.

Si inizia con le assemblee pregressuali in cui tutti gli iscritti sono invitati a partecipare al dibattito per definire le strategie e le linee politiche per il prossimo quadriennio, avanzando proposte e determinando l'elezione del nuovo quadro dirigente a tutti i livelli dell'organizzazione.

Un «bagno di democrazia» che coinvolge migliaia di lavoratori e consente ad un'organizzazione confederale, libera e laica come la Uil, di rappresentare un sicuro punto di riferimento per il mondo del lavoro che chiede soluzioni concrete ai tanti problemi presenti. La Uil Scuola vuole vivere questa fase, contando sulla massima partecipazione, per cogliere la voglia di sano protagonismo, fortemente presente tra i nostri dirigenti provinciali, le Rsu e tutti gli iscritti per concorrere con la proposizione di idee, anche coraggiose, al cambiamento, per



sentirsi parte di un Sindacato che non si arrocca sull'esistente, ma si sforza di guardare al futuro, con un taglio riformista e moderno. La politica contrattuale, in relazione al nuovo sistema, le conseguenti nuove relazioni sindacali e i rapporti tra le tre Confederazioni saranno al centro delle riflessioni congressuali che

dovranno indirizzare le iniziative politiche della Uil, con l'obiettivo di dare risposte puntuali, sia in termini economici che giuridici, puntando alla valorizzazione del lavoro. Il futuro non ci preoccupa, dobbiamo prepararci ai prossimi appuntamenti con grinta e determinazione, forti del patrimonio di idee dei

nostri iscritti, donne e uomini liberi, consci delle difficoltà, ma determinati ad essere, ancora una volta, protagonisti di politiche innovative e riformiste tali da migliorare le condizioni economiche – normative del mondo del lavoro. La Uil metterà al centro della propria riflessione e della discussione congressuale i

temi del lavoro e dello sviluppo, troppe volte dimenticati. La Uil Scuola, vuole partecipare attivamente a questo dibattito per rappresentare i lavoratori della Scuola e riproporre il valore del lavoro in un settore sempre più strategico per l'economia e per la vita sociale del paese.

CALENDARIO CONGRESSUALE

Il calendario congressuale definisce gli ambiti temporali entro cui svolgere le varie fasi congressuali

avvio 1° ottobre 2009 e conclusione 15 febbraio 2010, secondo il seguente calendario

al 1/10/09 al 07/11/09 - Assemblee di base in cui partecipano gli iscritti

dal 07/11/09 al 12/12/10 - Congressi provinciali Uil Scuola e Camere sindacali provinciali

dal 12/12/09 al 15/02/10 - Congresso nazionale Uil Scuola e Unioni regionali Uil

Il Congresso Nazionale della Uil Scuola, si terrà a Lecce il 25, 26 e 27 gennaio 2010.

La concomitanza delle elezioni delle Rsu che, per la Uil e la Uil Scuola, rappresenta la priorità assoluta, potrebbe consigliare alcune variazioni rispetto al calendario congressuale

LE TESI CONGRESSUALI UIL

Pubblichiamo uno stralcio delle tesi Uil che riguarda il mondo della scuola e l'istruzione.

L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE, RISORSE STRATEGICHE PER IL MONDO DEL LAVORO

Una sguardo alla situazione attuale

Nella fase di grave congiuntura che stiamo vivendo, è certamente meno agevole che in altri periodi fare il punto sulla situazione attuale del Paese, interrogarsi sul futuro comune e suggerire risposte risolutive. Ed in tema di apprendimento permanente non è certamente più facile che in altri; tuttavia, se c'è un pregio che forse ha questa situazione, è proprio quello di avere rafforzato l'accento e l'attenzione sulla crescita della «cultura della formazione» e sulla necessità di uno sguardo meno contingente e più coerente rivolto al lavoro utile per il dopo crisi.

Infatti, riteniamo che l'attuale crisi economica e finanziaria abbia messo significativamente in luce come sia indispensabile il passaggio dalla filiera «istruzione-formazione-lavoro» al circolo virtuoso «istruzione-formazione-lavoro-ricerca-innovazione», i cui investimenti, sia in termini di risorse umane che finanziarie, devono essere una priorità.

Solo in questo modo infatti è possibile immaginare, nel nostro Paese, il far decollare realmente un sistema di lifelong learning che, invece, si sta ancora cercando di mettere a punto.

Gli sforzi e l'impegno profusi in questi anni stanno portando, seppur lenta-

mente, alla realizzazione di molti degli aspetti indispensabili per una sua piena attuazione; manca ancora purtroppo un loro coordinamento in un quadro organico d'insieme, con grave scapito per la crescita della persona e della competitività delle imprese, come pure c'è ancora bisogno di risolvere alcuni risvolti di indeterminazione circa gli strumenti, gli obiettivi, le risorse ed i ruoli di tutti gli attori in



gioco, a cominciare da Stato, Regioni e Province Autonome; riteniamo infatti indispensabile un'attenta definizione del ruolo che ciascuno in tale contesto è chiamato a svolgere ed il cui spazio deve trovare adeguato contemperamento nella collaborazione reciproca.

In questo senso parrebbe coerente, con quanto si sta sviluppando per far fronte organicamente alla crisi, valorizzare la rete delle strutture bilaterali, in cui le Parti Sociali saprebbero svolgere un'importante funzione di semplificazione e di maggiore efficienza nelle strategie di gestione concreta e quotidiana.

Il nostro sistema di istruzione tra Strategia di Lisbona, federalismo e futuri fabbisogni professionali

Le ricerche svolte in seno all'Unione Europea hanno già evidenziato come siano lontani i traguardi della rinnovata Strategia di Lisbona: in particolare, l'Italia, in tema di istruzione, formazione e occupazione, ha la duplice necessità di recuperare il divario rispetto ai benchmarks prefissati e ridurre il proprio gap nei confronti degli altri Paesi aderenti, a cominciare da un sistema scolastico di qualità, che abbia come obiettivo l'innalzamento di quei parametri che ne misurano attualmente l'efficienza e che sia in grado di garantire ai nostri giovani opportunità reali e competenze adeguate per il loro ingresso nel mondo del lavoro.

L'istruzione, il possesso delle conoscenze, l'acquisizione delle competenze non rappresentano soltanto un'esigenza di crescita culturale e civile dei cittadini, ma sono ormai un aspetto determinante per le opportunità di sviluppo socio-economico, di competitività e di coesione sociale. In tale contesto la società della conoscenza è centralità dei saperi; la nuova ricchezza è il sapere. La scuola acquisisce quindi centralità nel contesto sociale e politico ma, nel contempo, è spinta verso l'innovazione, la modernizzazione ed il cambiamento di metodi e ruoli.

La multiculturalità e la complessità sociale determinano spesso le criticità del sistema scuola e ne richiedono i cambiamenti.

Rimanendo in tema di istruzione, a seguito dell'approvazione del Disegno di Legge Delega sul «federalismo fiscale», è certamente d'attualità la questione circa un sistema federale della scuola; conseguentemente, sorge una serie di interrogativi sia sul pia-

no dei finanziamenti che su quello più propriamente istituzionale ed organizzativo del sistema scolastico. La nostra posizione in merito è chiara, infatti riteniamo che l'istruzione si debba fondare sul senso di appartenenza, in una prospettiva che valorizzi le identità locali ma che le proietti altresì in un contesto nazionale, volto all'integrazione europea; pertanto, non può che spettare allo Stato assicurarne l'unitarietà e la coerenza.

Le prospettive future vedono un forte incremento della richiesta di figure professionali tecnico-scientifiche altamente qualificate; in tale contesto va ricordata la riorganizzazione del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori: pur nel sottolineare quanto siano necessarie entrambe nel nostro Paese, proprio in considerazione della formazione di quelle figure, per il forte legame con il territorio e per la potenziale capacità innovativa, va tuttavia evidenziato come abbiano ancora bisogno di alcuni interventi al fine della loro piena realizzazione: per i primi va segnalata la ricerca di un giusto equilibrio tra flessibilità e consolidamento; per i secondi la verifica dei risultati conseguenti alla loro futura attivazione.

Un cenno a parte merita l'Istruzione degli Adulti, infatti abbiamo seguito con molta attenzione la costituzione degli attuali Cpia, cosa che continueremo a fare con la loro sperimentazione, poiché riteniamo che questo sia un segmento importante delle politiche per l'apprendimento permanente, troppo spesso non tenuto nella giusta considerazione.

Fissate per l'1-2-3 dicembre le votazioni per il rinnovo delle rappresentanze unitarie

Elezioni Rsu, un voto importante

Il rafforzamento dei contratti decentrati le rende fondamentali

DI PINO TURI

Attenuta la polemica sulla mai sopita volontà di soppressione della Rsu, ci apprestiamo ad affrontare le elezioni che si terranno nel mese di dicembre che, com'è noto, prevedono il rinnovo delle Rsu.

Gli attacchi dei «controriformatori» sono solo rinviati e si ripresenteranno prima o poi, per sottolineare l'inutilità delle rappresentanze sindacali e la conseguente inutilità della contrattazione decentrata che, in concreto, significherebbe il ritorno al centralismo, alla definizione per legge delle retribuzioni e dello stato giuridico dei lavoratori.

Anche la proposta della Lega, che rivendica il ritorno alle gabbie salariali, in nome di un improbabile decentramento, finisce per negarne i presupposti e propendere per il semplicistico ritorno al passato, si inserisce in tale ambito. Vero è, invece, che i problemi, anche quelli posti dalla Lega relativamente al potere d'acquisto delle retribuzioni nei vari territori, si possono affrontare e risolvere solo con la contrattazione decentrata,

la cui validità è l'elemento pulsante su cui si fonda la riforma dell'intero sistema contrattuale, adottata, peraltro, da tutte le associazioni datoriali, dal governo, e da tutte le associazioni sindacali ad eccezione della Cgil.

Una riforma che si basa sull'accertamento della rappresentatività sindacale, per dare contenuti e forza, sia al Contratto nazionale (deve garantire i diritti fondamentali sia in termini giuridici che economici) che a quello decentrato (definito sulla base della «produttività»). Tutto poggia sul sistema delle Rsu che è lo strumento di misurazione della rappresentatività (media tra iscritti e voti) e rappresentanza sindacale (elezione delle Rsu). La rappresentatività oltre il 5% consente ai sindacati di partecipare alle trattative per la stipula dei contratti nazionali, la rappresentanza (Rsu elette) congiuntamente ai sindacati firmatari del contratto nazionale, consente di stipulare i Contratti decentrati.

I contratti così stipulati hanno efficacia erga omnes nei confronti di tutti i lavoratori. Solo un sindacato rappresentativo su base

democratica, come il sistema delle Rsu ci consegna, potrà indurre il governo, qualunque esso sia, a scelte positive per il comparto e per i singoli lavoratori, siano essi docenti o Ata, piuttosto che precari o di ruolo. Le scelte elettorali del personale saranno, ancora una volta, rilevanti nel definire il Sindacato da cui si sentono e si vogliono far rappresentare.

Siamo alla quarta elezione. La Uil Scuola da sempre sostenitrice

CALENDARIO ELETTORALE

12 ottobre 2009	- Annuncio delle elezioni e contestuale inizio della procedura elettorale
13 ottobre 2009	- Le istituzioni scolastiche rendono disponibile l'elenco generale alfabetico degli elettori e ne consegnano copia a tutte le organizzazioni sindacali che ne fanno richiesta. Contestualmente, inizia la raccolta delle firme per la presentazione delle liste
22 ottobre 2009	- Termine per l'insediamento della Commissione elettorale
27 ottobre 2009	- Termine per la costituzione formale della Commissione elettorale
2 novembre 2009	- Termine per la presentazione delle liste elettorali
21 novembre 2009	- Affissione delle liste elettorali all'albo della Scuola
1-3 dicembre 2009	- Votazioni
4 dicembre 2009	- Scrutinio
4-10 dicembre 2009	- Affissione risultati elettorali all'albo della Scuola
11 dicembre 2009	- Le istituzioni scolastiche inviano il verbale elettorale finale all'Aran

di una politica riformista, si prepara a questo importante appuntamento per accentuare la grande spinta propulsiva introdotta con la contrattazione decentrata di istituto ed per attuare le regole del nuovo modello contrattuale.

Una politica, quella della Uil Scuola, improntata alla tutela dei diritti e delle legittime aspettative di docenti ed Ata, attraverso il sistema contrattuale, che ha registrato grande consenso tra

le nostre Rsu. I risultati e il consenso che le nostre candidate e i nostri candidati hanno avuto sono sotto gli occhi di tutti. A tutto il personale dovremo soprattutto rappresentare come votare i candidati e le liste della Uil Scuola significa sostenere un progetto di scuola democratica, pubblica e nazionale e favorire il protagonismo degli operatori e la trasparenza nelle scelte della scuola.

TESI CONGRESSUALI UIL SCUOLA

XII Congresso nazionale Uil Scuola
Lecco 25 - 26 - 27 Gennaio 2010
Tesi per il dibattito congressuale «La scuola unisce l'Italia»

Al fine di favorire il massimo coinvolgimento e l'effettiva partecipazione degli iscritti e dei delegati alla definizione delle linee sindacali della Uil Scuola, le tesi vengono presentate in modo schematico.

Un testo organico verrà definito, dopo la acquisizione di proposte e suggerimenti da parte dei congressi provinciali, e quindi presentato in sede di congresso nazionale.

Rimangono valide le tante elaborazioni della Uil Scuola, acquisite nel corso degli anni e alle quali si fa riferimento per non appesantire questo testo.

Analogamente i 13 punti definiti dal Congresso di Perugia rimangono patrimonio della Uil Scuola, e riferimento per la nostra azione quotidiana. Per quanto riguarda le questioni generali si fa riferimento alle tesi confederali, in particolare alle linee guida ed alla parte degli allegati riguardante Istruzione, Formazione, risorse strategiche per il mondo del lavoro.

Pubblichiamo un estratto, riguardante il tema del Lavoro. Il testo definitivo, base per la discussione congressuale, è disponibile sul sito Uil Scuola.

IL LAVORO

Negli ultimi anni tentativi di riforme ordinarie e interventi legislativi contraddittori e spesso confusi, unitamente ad interventi finanziari restrittivi, hanno appesantito, disorientato il lavoro del personale della scuola che vive con preoccupazione il

quadro di incertezza diffuso. Gli interventi, pur con caratteristiche diverse, sono stati realizzati, nell'alternarsi al Governo, dai diversi schieramenti. Il limite maggiore e comune, oltre alla incertezza e ed alla provvisorietà, è stato determinato dalla mancata priorità politica della scuola nella definizione della politica economica, e dalla scarsa considerazione nei confronti dei lavoratori, considerati erroneamente troppo spesso in un'ottica di tipo finanziario piuttosto che una risorsa.

I modelli di



buon funzionamento costruiti a tavolino da presunti esperti lontani dalla esperienza concreta dell'insegnamento, non hanno funzionato.

In tale contesto i lavoratori hanno garantito la scuola pubblica rappresentandone una preziosa risorsa. Purtroppo la distanza tra decisore politico e scuola reale ha determinato una sorta di allergia al termine riforma; la politica ha trasmesso un messaggio «riforma uguale confusione». Occorre invece, ora, rilanciare la centralità del lavoro e legare ad essa la strategia della Uil Scuola, che ritiene necessario dare al nostro sistema scolastico

una scossa di modernizzazione, condizione per riconoscere e valorizzare il lavoro di quei tanti che danno «l'anima» tutti i giorni per garantire standard di qualità. Per questo la Uil Scuola pone al primo punto la questione retributiva: occorre innalzare le retribuzioni portandole agli standard europei. Già nel prossimo triennio con risorse aggiuntive, tra l'altro previste, occorre avviare e realizzare nuove opportunità di riconoscimento del merito e dell'impegno. Oggi tale riconoscimento è delegato all'uso del fondo di istituto: su questo, dopo che nell'ultimo contratto abbiamo meglio precisato la ratio, occorre rapidamente aprire una discussione critica, previo un attento monitoraggio delle risorse non spese, di quelle impropriamente destinate ad altro rispetto alla retribuzione accessoria, il legame con le finalità, spesso confuse

con una sorta di progettificio; in riferimento al percorso per il personale ata, le scelte sono state più precise, ma occorre legarle al processo di riorganizzazione dei servizi, per la quale la Uil insiste con molta determinazione.

La unità dei servizi va perseguita con una nuova modalità di definizione degli organici, oggi sottoposti a tagli difficilmente sopportabili, in termini di funzionamento oltre che per le conseguenze in termini di lavoro. In merito al riconoscimento del lavoro ed alla valorizzazione professionale, il sistema Reti che proponiamo favorisce il dispiegarsi di concrete opportunità e modalità.

Tali modalità attengono anche al profilo del Dirigente scolastico che, in assenza di un quadro certo, oggi ha

difficoltà a dispiegare a pieno l'esplicitamento di un ruolo istituzionale straordinariamente importante; il suo ruolo è riferito al suo essere «rappresentanza dello Stato» nella interlocuzione con i diversi livelli istituzionali presenti con specifiche competenze e responsabilità nella galassia scuola. Oggi le difficoltà finanziarie e la confusione normativa non aiutano il lavoro del dirigente, che la Uil vede come profondamente incardinato nella specificità della scuola.

In materia di supporto e controllo pensiamo che a livello di Rete vada previsto un potenziamento di una rivista e moderna figura professionale di Ispettore.

In merito alla centralità del lavoro la Uil Scuola ritiene che vada superata l'attuale situazione di precariato attraverso un processo di stabilizzazione imperniato su un piano di immisioni in ruolo, incarichi pluriennali, scorrimento delle graduatorie, anche in una dimensione nazionale, e nuovo reclutamento dove sono esaurite le graduatorie per evitare il formarsi di nuovo precariato. Anche nei prossimi anni vanno confermati quegli interventi di sinergia Stato, Regioni, Inps, che per la prima volta stanno assicurando a lavoratori precari della scuola, reddito e lavoro.

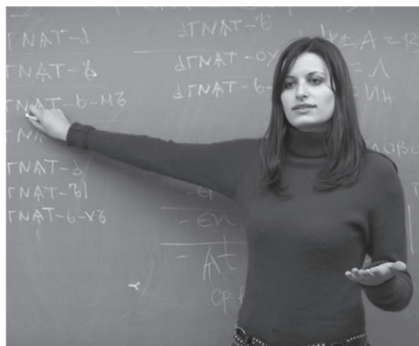
Gli altri temi affrontati nelle tesi sono: L'autonomia scolastica e le reti, La Uil e il rapporto con gli altri sindacati, La scuola laica (si veda l'articolo a pagina 4), La contrattazione. Rsu e contrattazione di istituto. Scelta strategica della Uil scuola, Il sindacato professionale

ELEZIONI DELLE R.S.U.

I nostri candidati sono la vostra forza!

1/3

D
I
C
C
E
M
B
R
E



2
0
0
9

VOTA UIL SCUOLA

